IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II - Num. 30. | Abbonamenti | Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra.

5 Maggio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 4 maggio.

A Roma, la vita ferve tutta nelle feste. La politica, in questi giorni, è colà messa a dormire. Si chiacchera, è vero, di tentativi per riordinare la Sinistra e sollevare una seria opposizione al Depretis; ma, se numerose son le file dei malcontenti, pur non riesce facile trovar chi possa guidarli nella lotta. Depretis ha sciupato tutto e tutti, uomini e cose, personalità ed idee. Ormai, grazie alla confusione da lui messa nei vecchi partiti politici, è dubbio assai che questi possano rialzarsi. Non v'ha più che la estrema sinistra, la quale abbia un programma netto e deciso, una bandiera intorno a cui possano raccogliersi coloro che mirano, non ad un portafoglio, ma al compimento di quel dovere che si assunsero coll'accettare il mandato di rappresentanti della Nazione. Agli altri, se di tal dovere compresi, non resterebbe che di schierarsi lealmente sotto la bandiera dei conservatori e di accettarne apertamente il programma. Ne seguirebbe una feconda lotta di idee e di principii, che, novella vita infondendo al paese, salutare riuscirebbe a quelle istituzioni che, finora, ebbero troppo a soffrire delle meschine gare personali a cui, dimentichi degli interessi del paese, i nostri onorevoli si lasciarono trarre.

Ma Depretis a tutto ciò non bada punto. Basta ad esso di tener strette le redini. Nè, all'uopo, rifugge dall'inventar perigli, per farsi stimar necessario. Così, imitando Re Bomba, (il quale, se un principe straniero il visitava in Napoli, faceva imprigionar i lazzaroni,) col pretesto di preservar la pubblica tranquillità durante le feste pei principeschi sponsali, Depretis, o chi per esso, fece metter sotto catenaccio, in Roma, un centinaio di cittadini, qualificandoli per *soggetti pericolosi*, mentre sembra non sieno d'altro rei che di militare nelle file della democrazia.

L'interpellanza Broglie al Senato francese e la risposta del ministro degli esteri, Challemel-Lacour, ci mostrarono le apprensioni della Francia per l'alleanza austro-italo-germanica. Francia si riconosce sola, abbandonata, in Europa. Essa rimpiange la perduta influenza, ma nulla fa di ciò che potrebbe ritornargliela. Essa, all'incontro, cerca compensarsene con una politica coloniale, che potrebbe risolversi nel più fatale pericolo per la repubblica francesi.

La democrazia Spagnuola procura forti dolori di testa al governo di Don Alfonso. Il capo del partito repubblicano alle Cortes, il grande oratore E. Castelar viaggia presentemente in Catalogna. A Barcellona s'ebbe un accoglienza entusiastica; più di 12000 persone, e deputazioni delle Città e dei villaggi catalani applaudirono freneticamente il discorso del deputato repubblicano. Don Alfonso c'invidia il nostro Depretis. E dire glielo cederessimo tanto volentieri!

A Pietroburgo s'arrestano parecchi Ufficiali dell'esercito, sospetti di *nichilismo*; essi, in carcere, si suicidano. A Lublino si vieta qualsiasi adunanza religiosa, qualsiasi ritrovo alle confraternite del Cuor di Gesù, che la polizia russa sospetta eccitatrici dei contadini alla rivolta. A Varsavia, gli Operaj della più gran fabbrica di tele di Girardou si danno allo sciopero. La truppa interviene. Ne nasce una collutazione; qualche ucciso, più feriti, molti arresti. Oh! l'impero russo si prepara molto bene per le feste dell'Incoronazione!

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

LE FESTE A ROMA

Festa Popolare ai prati — Illuminazione — Le regate sul Tevere.

Roma, 2 maggio.

(C. M.) Domenica mattina il sole si era alzato col broncio e ogni tanto nascondeva la faccia dietro certi nuvoloni più neri che la coscienza d'un usuraio. Raffiche di vento sciroccale minacciavano la buona riuscita della festa e facevano ballonzolare i lampadari di carta e di tulle che era un piacere a vederli. Ma sul mezzogiorno scomparvero le nubi, tacque il vento come nella barcarola dei *due Foscari* e il sole primaverile rabbonito si compiacque di vestire di luce e di allegrezza la festante città.

Era annunciata per le quattro la festa popolare ai prati di Castello, e il programma si presentava ghiottissimo: corse di asini, di asine, di butteri, di bighe; giostre, teatri ambulanti, cuccagne; in una parola, di tutto un po'. Si erano formati due grandi circoli per le corse con stecconate di tavole all'intorno, e si era preveduto e provveduto acchè tutto andasse per la meglio; ma ciò che non si era preveduto, si fu l'affluenza di popolo, che è stata addirittura enorme e che minacciò di convertire la pubblica letizia in un orribile massacro.

Fino dalle due la gente cominciò ad avviarsi ai Prati, a pigliar posto intorno ai circoli-ippodromi, e per *tre ore e mezzo* fu una continua processione. Erano fiumane che venivano a sboccare in un oceano. Da piazza del Popolo, dalla Scrofa, da piazza Borghese, da piazza Nicosia, dalle vie Tomacelli, Pontefici, Frezza, dalla parte di Porta Angelica gente, gente, gente di ogni colore, di ogni età, di ogni sesso, di ogni condizione: soldati e preti, popolane e aristocratiche, guardie e giornalisti, operai e impiegati, formanti un caleidoscopio che si condensava in una molteplicità di forme e di colori. Intanto alle stecconate si era agglomerata una fitta di popolo indescrivibile e siccome tutti volevano vedere, così quelli dietro spingevano quelli avanti e questi contro le tavole della stecconata, la quale appunto alla partenza delle bighe cedette. Ci fu un momento di terrore. La folla invase in un amen il circolo: urli, grida, strepiti, battimani; una delle bighe, che correva all'impazzata, fu per buona sorte fermata da una guardia di città, dopo aver buttati a terra una ventina di cittadini e cittadine. Visto il pericolo, furono subito sospesi gli spettacoli e così non rimase altro che la folla formante per sè stessa il migliore e il più interessante divertimento. E la gente continuava a venire, a venire, a venire, così che io non credeva che Roma tanta ne avesse contenuta. E quella dei Prati voleva uscire, quella della città voleva entrare, onde lo scontro maggiore avvenne sul ponte di Ripetta, e fu invero miracolo di Dio se non successe qualche grosso inconveniente. Pianti di bambini, bestemmie di giovanotti, sospiri di fanciulle, voci alte e fioche; in quel momento il ponte presentava uno spettacolo bizzarro, fantastico: l'epico si confondeva col ridicolo; il dramma dava di braccetto alla farsa. Io mi trovai proprio alle brutte in mezzo al Ponte, e avrei voluto in quell'ora essere Orazio Coclite che aveva la fortuna di trovarsi solo: tale e tanta fu l'abbondanza dei calci, degli spintoni, delle gomitate a cui sono stato fatto bersaglio. Come Dio volle, per l'intervento di un ufficiale dei Carabinieri e di alcune guardie, si mise un po' di ordine: si fecero chiudere i cancelli del Ponte; entranti ed uscenti furono rimandati. Dopo mezz'ora di carcere involontario, subito sotto una sferza di sole estivo e in mezzo a nuvole di polvere, i cancelli furono riaperti, ed io potei sgusciare giù a Ripetta, e, dopo molti spintoni, trovarmi sul Corso. Credeva di vederlo spopolato. Ma che; gente, gente, gente: in alcuni punti impossibile il transito. Dichiaro di non aver mai e poi mai veduta od immaginato tanta folla. Giudicando ad occhio e croce, a dir poco, c'erano in giro trecento mila persone!

***

Alle due, nel palazzo del Quirinale, fu trascritto l'atto di matrimonio fra il Duca di Genova e la Principessa Isabella. C'erano presenti le famiglie degli Sposi, le quali firmarono l'atto. S. E. Pasquale S. Mancini era stato convertito per la circostanza in Notaio. E siccome il Duca Torlonia, interpellato dalla Regina qual effetto aveva prodotto la Sua Cognata nella cortese ed ospitale popolazione romana, rispose che avendo attraversato le vie in carozza chiusa, non era stata da tutti veduta, così, dopo la firma dell'atto, uscirono dalla reggia in carozza di gala scoperta e fecero una scappatina ai Prati a porgere al popolo affollato occasione di attestare alla Sposa la sua simpatia.

Nella prima carrozza c'erano a destra la Regina, a sinistra la Principessa Isabella, e sul davanti, *vis-a-vis* della Regina, suo fratello Tomaso. Nella seconda carrozza due dame di Corte, nella terza due cerimonieri. In generale la Sposa piacque: è un viso simpatico, capelli rossi-d'oro, carne fina, bianchissima. Saluta con impaccio quasi infantile, che fa uno strano contrapposto coi graziosi inchini della Regina, che scendono sulla folla plaudente come un tappetto di profumo e di grazia. Dai Prati le carrozze passarono al Pincio, poi a Villa Borghese e verso le sette rientrarono a palazzo.

***

Si cominciarono ad accendere i lumi. Non un filo di vento, non un fiocco di nube e in mezz'ora tutto fu all'ordine: l'effetto meraviglioso pel disegno, meschino per la luce.

Il Corso, piazza del Popolo e piazza Venezia erano una galleria a festoni di lumini a varii colori e vista da un punto poteva parere indovinata; ma i lumi erano relativamente pochi e quindi non ci si vedeva chiaro. Per la via Nazionale, peggio; qui anche l'effetto delle lampade non aveva nulla di particolare: ridicolmente parea illuminato quel giardinetto alla salita di Magnanopoli dove, dentro un cancello, è conservato ai futuri un pezzo di muro dell'aggere di Servio Tullio. La via del Quirinale e la piazza dello stesso nome, splendida per abbondanza di fiori e di fiamme a gas. Ma lo spettacolo maggiore fu la folla, la folla crescente che riempiva letteralmente le strade in modo eccezionale. Da piazza di Termini al Quirinale, da questo a piazza del Popolo era un immenso mare di teste! Si ebbe l'imprudenza di non impedire il transito del *tram*, cosichè per poco non nacquero serii disordini. La folla era in continuo pericolo. Fu dato l'assalto

ai carrozzoni, si staccarono i cavalli; fischi, urli, imprecazioni contro il Municipio, il Comitato, la Società dei *trams*. Intervenne la forza: si ristabilì l'ordine e il servizio degli omnibus venne sospeso.

Dai prati di Castello partì un gruppo di dimostranti che andò ingrossando per via. Molte bandiere, 5 bande e quel fiume di gente in quell'oceano di gente, al suono dell'inno italo-bavarese, fece capo al Quirinale. Figuratevi che spettacolo. Si affacciarono alla loggia gli sposi. Grandi evviva ed improvvisa illuminazione di *cerinetti*. Fu il colpo più ben riuscito della serata. E stanco morto me ne andai a letto carico di... polvere e di calci.

***

Il lunedì, di nuovo nuvole e vento: alle tre si fecero le regate sul Tevere: molta gente, molto entusiasmo e intervento della famiglia reale, s'intende. Niente di particolare. Mentre i canottieri sfoggiando sotto gli occhi del pubblico il ginnico valore delle braccia.. altri più modesti ma più valorosi, salivano le alture del Gianicolo a depor corone di fiori sulla lapide che ricorda i caduti nel 49 alla difesa di Roma. Era un manipolo di eroi che, duce Garibaldi, fecero volgere il tergo e più volte ai francesi. La Società dei reduci, ogni anno, il 30 aprile, compie questa modesta ed utile cerimonia, insegnamento pei venturi, religione pei trapassati. Ci fu il solito discorso e si tirò, forse imprudentemente ed inopportunemente, in ballo l'alleanza austro germanica, il socialismo, la mano nera e la dinamite: ci furono grida di viva alla . . . . e anche una fascia rossa. L'ordine però non fu turbato, le guardie abbondantissime lasciarono fare e dire ed è stato meglio così.

Ma io faccio delle digressioni e perdo di vista il mio obbiettivo principale — le feste.

Questa sera al Castello S. Angelo ha luogo lo spettacolo pirotecnico di cui già è pubblicato il programma. Se ne dice di mirabilia. Domani ha luogo il Carosello a villa Borghese, nè so se potrò vederlo. Appena messi in vendita i biglietti, furono tutti esitati. Alcuni speculatori si accapparrarono, e ora vanno vendendoli a prezzi esorbitanti.

La città è indispettissima, la stampa reclama contro un fatto schifoso e non comportabile coi riguardi che si devono al pubblico ed ai forestieri. Si provvederà?

***

P.S. — Avrete già rilevato da altri giornali che il Tognetti fu condannato a 5 anni di relegazione per tentato omicidio nella pessona di Coccapieller, e che gli altri coimputati furono assolti. In ogni modo, se nol sapevate, ve lo dico io... colla corsa di Negri.

DALLA PROVINCIA

Carlino, 23 aprile.

«*Plaudite, amici, habemus tandem..... miseriam*» — S. E. Agostino Depretis, volgarmente detto il *Mago di Stradella*, dopo un lavoro, che gli avrà costato chi sa quante fatiche, quanti sudori, quante notti insonni, ha presentato alla Camera il nuovo ed *elucubrato* progetto di legge comunale. Io non l'ho letto tutto, perchè non ne ho avuto il tempo e forse nemmeno la voglia, ma per quell'istinto, che chiamerò caratteristico, delle singole classi, non ho potuto a meno di leggere e di fermare la mia attenzione su quegli articoli, che, in ispecial modo, m'interessavano, voglio dire su quelli risguardanti il miglioramento delle nostre condizioni, poichè sappiate che io sono, pur troppo, uno di coloro che finora furono tanto trascurati, vilipesi, o che so io, sono, cioè, un Segretario comunale. Ed ho stupito, in verità, quando mi è caduta sott'occhio la proposta relativa al *minimum* dello stipendio, ed ho detto fra me e me se S. E. sognava od era desta quando scriveva, dettava o suggeriva quella cifra e se la stessa non fosse uno scherzo, una derisione. Ma mi sono rimesso ed ho capito che non c'era il caso di scherzare o di deridere e che S. E. Agostino Depretis, se l'ha spiffera bella, chiara e tonda, e così ha dato retta unicamente ai consigli dell'ingarbugliata sua mente, senza tener conto di ciò che già è stato espresso e votato sotto i di lui propri occhi anche da uomini valenti e di meriti sommi, e, di conseguenza, senz'aver presente o senza sapere chi sia ed a quale conveniente trattamento abbia, dirò così, una specie di diritto il Segretario comunale.

Io ho la ferma convinzione che la Camera riparerà a codesta improvvida disposizione in embrione, perchè si metterà una mano sul cuore e penserà che si è domandata e si domanda una legge che provveda a quello che manca e migliori e non peggiori le condizioni nostre, abbassandole ad un livello che diverrebbe per lo meno ridicolo.

Diffatti io credo che attualmente negli 8000 e più Comuni che compongono il nostro Regno, nessuno o pochissimi Segretarii, percepiscano uno stipendio inferiore alle L. 1000, locchè induce a ritenere essere questa la cifra, che col buon senso ha stabilita la maggioranza, se non la quasi unanimità delle comunali amministrazioni, competentissisime, nel caso, a valutare ogni ragione, ogni merito ecc., cifra che rappresenta almeno un *minimum presunto* a cui si doveva accedere, e perchè si vuole ora portarlo alle L. 600? Forse perchè un Segretario comunale dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno, comprese le feste, è obbligato a starsene rinchiuso fra le pareti del proprio ufficio per sette ore quotidiane almeno, mentre anche nelle altre tutte, comprese le notturne, è obbligato a trovarsi, per qualunque evenienza e talvolta anche per qualche gusto e capriccio? Forse perchè gli Avvocati, i Notai, i Procuratori ecc. sono equiparati ai Segretarii? Forse perchè il famoso Decreto 25 ottobre 1881 N. 475, *auspice Depretis*, ha tolto ai Segretarii il diritto di esigere per conto proprio le tasse e gli emolumenti, di cui alla tabella N. 3 del Regolamento 8 giugno 1865, per devolversi a beneficio dei Comuni? Forse perchè la mole dei lavori va sempre più aumentando e tutto il carico vien giù sulle nostre spalle?

Non creda S. E. che in un Comune piccolo, perchè conta pochi abitanti, vi sia poco o nulla di che fare. Tutt'altro; in un Comune piccolo il lavoro è proporzionatamente superiore a quello di molti o tutti i Comuni grossi, perchè appunto accollato ad una sola persona, ripeto, nella sua totalità, e questa persona è il Segretario, il quale, vogliasi o no, deve molte volte attendere anche a ciò che non sarebbe il suo dovere ed obbligo, e in certe occasioni trovasi talmente imbrogliato che non sa come fare per giungerne a capo. E questa è una verità, nè io solo sono alla prova, ma ho per compagni tutti i miei colleghi che vivono nelle identiche mie condizioni, ed essi dicano s'io parlo giusto.

Potrei aggiungere tante e tante altre cose di non minore importanza e gravità, potrei fare dei confronti, dei paragoni schiaccianti, in nostro appoggio, ma per oggi mi limito a soggiungere che un insigne uomo di stato ha espresso, non è molto tempo, una massima; ha chiamato cioè l'azienda amministrativa dei Comuni una grande macchina, di cui è una ruota il Segretario.

Dunque non si tenti di avvilirci e vilipenderci maggiormente con una disposizione, che se ci apporta un piccolissmo vantaggio da un lato, la stabilità dell'impiego, viene dall'altro a degradarci ed a ridurci nella miseria; ed io confido per me e per gli altri nell'Alto senno e nella giustizia della Camera, perchè la parte suenunciata del progetto di S. E. il Presidente del Consiglio, venga emendata in modo da appagare i gusti desiderii e le giuste esigenze della classe nostra.

ANTONIO CICUTO.
Segretario Comunale.

San Quirino (Pordenone), 2 maggio.

A Montereale Cellina domenica 29 passato aprile l'ospitale dimora del signor Cossettini Giovanni accoglieva un buon numero di persone del paese e dintorni, ivi invitate, ad assistere ad una rappresentazione di dilettanti. Il teatrino, elegantemente abbellito per la circostanza, di nulla mancava, ed alle ore otto e mezza pom. ebbe principio il divertimento colla commedia: *I tiranni domestici*. Tutti fecero la loro parte in modo da sembrare vecchi artisti e quelli che maggiormente si distinsero furono: la signorina Maria Cossettini ed il signor Luigi Venier, che accolsero continui, unanimi e spontanei applausi. Il divertimento venne chiuso colle danze, ove brillava il fiore delle ragazze di Montereale e paesi vicini. L'ospitalità della famiglia Cossettini è proverbiale e speriamo che altre seguano il suo esempio, onde unire in vincoli di amicizia quelle poche famiglie, che hanno la sfortuna di abitare lontano dai grandi centri e difettano di facili comunicazioni.

Forni di Sopra.

Col 1 giugno p. v. verrà istituito nel capoluogo del Comune di Forni di Sopra un nuovo ufficio postale.

Palmanova, 2 maggio.

Jersera i Soci attivi di questa Società di ginnastica ebbero la prima visita dal Presidente onorario, signor Costantino Reyer.

Appena questi pose il piede nella palestra, i Soci, che in quel momento stavano in riga esercitandosi col bastone, gridarono unanimi «*Evviva il Presidente onorario*». Egli commosso, dopo aver ringraziato quei giovanotti per l'onore conferitogli acclamandolo a Presidente onorario, rivolse loro poche, ma bellissime parole. Fra altro li eccitò a mantenersi bene disciplinati ed amorosi alle ginnastiche esercitazioni, per rendersi con esse robusti e forti, e poter poi servire utilmente la patria italiana. Parlando loro del giovane maestro di questa Società, signor Giulio Brasioli, che studiò a Trieste, ed ultimamente per alcuni giorni nelle palestra Reyer a Venezia, sotto la direzione del rinomato signor Gallo, colse l'occasione di tributare meritati elogi al distintissimo signor Mario Pettoello di Udine, chiamandolo uno dei migliori maestri d'Italia. Il Reyer vi si trattenne nella palestra per più di un'ora, impartendo saggi ed opportuni consigli ai soci ed al maestro pel miglior andamento della Società; indi partì, più che soddisfatto, meravigliato dei progressi fatti in così poco tempo dai bravi e volonterosi ginnasti di Palmanova.

Ora, passando ad altro argomento, vi dirò che domani avrà luogo, come vi scrissi nell'ultima mia, l'elezione del Presidente di questa società operaia. Probabilmente riuscirà eletto a primo scrutinio, l'avv. Leone Luzzati. Fu questi ancora Presidente, anzi il primo che ebbe la Società Operaja di Palmanova, e nel tempo che la diresse diede invero prova di uno zelo e di un'attività non comuni, quindi, se rieletto, come credo certo, è da ripromettersi bene pel Sodalizio.

Nè è più da temersi molto che, colla eleziane del Luzzatti a Presidente, la Società possa subire torbidi partigiani: dopo la nomina a Sindaco dell'egregio Notajo Antonelli uomo di mente e cuore, ed amante dell'ordine e della tranquillità pubblica, lo spirito di partito in paese è ridotto a cosa insignificante, ed i rancori personali sembrano quasi del tutto spariti.

NOTERELLE

L'onor. Cavallotti è riuscito a provocare un decreto Reale, che dichiara campagna nazionale l'impresa dell'Agro Romano e stabilisce una medaglia pei combattenti di Mentana. Con detto decreto il Governo non ha ancora soddisfatto a tutti i suoi obblighi. In pochissime battaglie nazionali ci furono tanti morti e tanti feriti come a Mentana. Il mutilato alla Cernaja, a San Martino, a Custozza ha diritto alla pensione; il mutilato a Mentana, a Monterotondo deve stender la mano sulla via, e ciò mentre i feriti a Mentana, che combatterono nell'esercito del papa, percepiscono la pensione.

***

Lunedì sono partiti dal porto di Napoli per l'America circa mille contadini delle provincie meridionali. L'emigrazione dei contadini del mezzogiorno è in continuo aumento. Nel mese di aprile sono partiti per i porti dell'America del Sud circa 6 mila contadini napolitani.

Nel 1882 dai porti di Livorno, Genova, Napoli e Palermo sono partiti 58,280 emigrati; cioè 21,033 in più che nel 1881.

CRONACA CITTADINA

Dimissioni. Il venerando patriota colonello comm. Giuseppe Galateo ha presentato le proprie dimissioni da Vice-presidente della Società dei Reduci, con preghiera alla stessa di non volerlo eleggere in avvenire a nessuna carica. Diede pure nuovamente le dimissioni l'avv. Berghinz da Presidente della detta Società, nonchè da membro del Comitato esecutivo pel monumento a Garibaldi.

Società dei Reduci. Le dimissioni continuano e si vuole ad ogni costo adagiare nel sepolcro questo venerato sodalizio. Le sue colpe sono: l'avere fatta una bandiera tricolore colla stola azzurra, omettendo lo scudo sabaudo non richiesto dallo statuto sociale; l'aver protestato virilmente contro le violazioni di domicilio, le perquisizioni, gli arresti, i pedinamenti ai cittadini e contro tutte quelle disgustose scene poliziesche cui fummo spettatori il decorso autunno; la lapide Grovic, che dopo essere stata autorizzata la sua collocazione dal Municipio, per volere di questo fu tolta e nascosta allo sguardo del pubblico; l'aver protestato contro l'elezione a consigliere provinciale d'un disertore della bandiera della Patria. Questo è l'atto d'accusa che gravita come cappa di piombo sulla Società.

Si vuole che questa non abbia d'occuparsi assolutamente di politica e sono nientemeno che i seguaci dell'immortale Garibaldi, che, qui, bandiscono la vecchia e polverosa dottrina dei famosi Comitati Lafariniani. Non si deve quindi parlare nè di patria, nè di culto ai suoi martiri, nè di altre chimere da mattoidi. Si vuole assegnare ai Reduci il solo compito d'accompagnare i morti e per tale mesto ufficio basterebbe nominare presidente l'ufficiale sanitario, signor Comelli, veterano anch'egli; ed ai socii far indossare la cappa dei fratelli della misericordia, e portare il torchietto. Ci sembra, davvero, d'essere ritornati al 1866, che si minacciava l'ostracismo, la lapidazione a coloro che avessero osato parlare di politica in un sodalizio.

Continuino pure i promotori in questa opera di dissoluzione, ma viva dio l'Italia non è surta a nazione colla discordia, col fomentare odii, rancori, sprezzo! No; è risorta coll'amore, colla concordia nella file dei suoi liberatori; moderati e repubblicani, perchè allora due soli erano i campi politici, con sublime slancio patriotico combatterono uniti, stretti in fraterno amplesso sulle barricate, sugli spalti, e sui campi.

Bello, ammirevole spettacolo offre la generazione che tramonta a quella che sorge! W.

Questa sera si riunisce il Consiglio dei Reduci, e crediamo che si convocherà d'urgenza l'assemblea, facendo caldo appello ai socii dimissionari onde anch'eglino intervengano alla stessa per la elezione della nuova rappresentanza.

I dimissionari, ci fu detto, che furono non solo officiati, ma addirittura assediati, tempestati di preghiere, di suppliche.

Fra gli argomenti portati in campo è anche quello dello stemma; ma colui, che s'è fatto banditore della necessità delle dimissioni in massa — pare per salvare la città da un cataclisma — s'è dimenticato che l'assemblea aveva deliberato di far ricamare lo stemma sulla bandiera appena ne avesse avuti i mezzi la Società, e ch'egli s'aveva incaricato di raccogliere in poche ore una somma necessaria onde fare una cosa artistica ed in armonia col restante del Gonfalone. A fronte del tanto zelo di quel signore non si raccolse l'ombra d'un quattrino in 11 mesi. Ma andate a cercare la buona fede negli avversari!

Il preteso corrispondente romano di Via Gorghi dichiara d'aver assistito ad alcune delle feste date in onore degli augusti sposi, dalle tranquille sponde della roggia. Santi Dei! Che potenza visiva possiede quel *sor* corrispondente! Quelle sì che si chiamano due lenti, da impallidire un microscopio gigante. Richiamiamo l'attenzione degli astronomi, perchè qui in Udine si sarebbe trovato il modo di vedere cosa si fa nel mondo della luna e se hanno anche colassù un Depretis che si diletta a stringere i freni ai mattoidi. X

Scuola di ginnastica ed istruzione militare della Società Operaia. Le esercitazioni e le passeggiate cominciando da domani, fino a nuovo avviso, avranno luogo alle 4 1/2 ant. e finiranno alle 7. Si prevengono gli allievi di trovarsi per quell'ora nella sede della Società Operaia.

Teatro Minerva. Mercoledì e giovedì della ventura settimana, la Compagnia Nazionale diretta da Paolo Ferrari darà a questo teatro due recite con produzioni delle quali non si è ancora fatto conoscere il titolo e il nome dell'autore.

Si possono acquistare i posti riservati, e i palchi dal mezzo giorno alle due, al Camerino del Teatro stesso.

Teatro Nazionale. Non mai lodata abbastanza può dirsi l'esecuzione della commedia *Zente refada* di Gallina per parte della Compagnia italo-veneta, diretta dal Paladini. Questa commedia, che per sè stessa ha un grande valore, perchè la si può quasi dire una vera pagina di sociologia, è di grande ascendente pel pubblico, che trova in essa con somma maestria resi in artistica evidenza caratteri veri, che nulla hanno d'esagerato e che sono lo splendido prodotto d'una fine osservazione e d'un indefesso studio della vita moderna. E di più, i pregi intrinseci di questa commedia viva nell'intreccio, brillante nel dialogo, emergono se l'esecuzione nulla lascia a desiderare, come quella data jer l'altro sera dalla suddetta Compagnia. E così questa come quella ottennero un successo che davvero non si avrebbe potuto desiderare migliore.

E un successo, ma però, qual se lo meritava, molto discreto, ebbe, jeri sera, la per noi nuova commedia di certo Cesari: *Quel che piase ale done.*

Lavoro che rivela alquanto la non piena padronanza de' segreti della scena, giunse sino alla fine in grazia di qualche scurrilità nel dialogo, un po' prolisso, ma che corre lesto abbastanza. L'intreccio è povera cosa, e si sostiene solo mercè il frustatissimo mezzo delle antitesi. I caratteri saranno forse naturali, ma sono sbiaditi, e sembrano più caricature che ritratti, come un lavoro scenico, perchè tale possa dirsi, deve presentare.

Che differenza fra questa commedia in quattro atti e quella in un solo di Gallina *Il primo passo di Goldoni!* L'autor veneziano, da una pagina della vita di quel Sommo, nell'arte del quale egli è felice continuatore, ne ha fatto un gioiello e, nonostante la grande brevità del suo lavoro, gli è riescito di dare al pubblico un'idea del come e quante nella seconda metà del secolo trascorso, fossero le gelosie de' comici e le esigenze di questi verso gli autori, e come Goldoni facesse il suo primo passo nell'arte di Melpemone... bruciando, indispettito, il *copione* dell'*Amalasunta* suo primo lavoro.

Nulla lasciò a desiderare l'interpretazione di questo bellissimo lavoro e di quello del Cesari, che il cartellone diceva replicato per dieci sere a Trieste, e che a noi pare una esumazione d'un autore da lunghissima pezza dimenticato.

Questa sera: *Tentazioni*, un atto di Mariani e: *Il coscritto*, tre atti di Peres. Queste commedie sono nuove per le nostre scene.

Domani, domenica: *Il bugiardo*, del Goldoni. Verrà prodotto nella sua integrità con le maschere relative.

ULTIME NOTIZIE

Londra 3. — La Camera dei Comuni ha respinto in seconda lettura con voti 292 contro 289 il *bill* parlamentare. Applausi frenetici dei conservatori.

Bukarest 4. — I risultati delle elezioni della Camera danno finora 20 revisionisti, e 10 antirevisionisti.

La Russia concentra truppe considerevoli alla frontiera dell'Armenia, per poter intervenire se avvenissero disordini in seguito al malcontento degli Armeni per la non esecuzione della riforma. L'Inghilterra è preoccupata perchè obbligata dal trattato del 1878 a proteggere la Turchia. Assicurasi che l'Inghilterra dichiarò al Sultano che non speri nessun appoggio finchè le riforme non si compiano in Armenia.

Madrid 4. — Nel Consiglio dei ministri, Sagasta annunziò che non voleva modificare il gabinetto secondo il desiderio dell'opposizione.

Gli scioperi di Catalogna sono terminati.

Roma 4. — L'ufficio secondo della Camera nominò commissari, per la legge comunale, Giolitti e Lacava; il settimo ufficio per la stessa legge nominò commissari Codronchi e Lucca.

Per il progetto di riforma della sicurezza pubblica, il secondo ufficio nominò commissario Indelli.

Oggi, ebbe luogo nei Giardini del Quirinale l'annunciato banchetto. Gli inviti diramati erano circa 1500. Fra gli invitati furono compresi tutti gli ufficiali che hanno preso parte al Torneo.

La festa riuscì benissimo. Le signore sfoggiarono splendide *toilettes*.

I Reali scesero nei giardini alle ore 2 e 45. Il Re dava il braccio alla duchessa di Genova, il principe Amedeo alla principessa Isabella.

Durante il *lunch*, in un teatrino eretto in uno dei viali semicoperti l'attrice Duse e Cesare Rossi recitarono il proverbio di De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto*.

Finito il proverbio alcune signorine romane eseguirono una mandolinata. *(dall'Adriatico)*

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

		Precedenti		Odierni	
Frumento vecchio	Ett. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
detto nuovo	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco comune	»	12.40	13.50	12.50	13.40
detto *cinquantino*	»	12.—	12.60	12.—	12.50
detto *gialloncino*	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Ségala	»	—.—	13.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	»	—.—	—.—	19.—	20.—
detto da brillare	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura	»	20.—	23.—	19.—	20.50
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d.	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I qualità	»	7.25	8.50	8.50	10.—
detto detto II »	»	—.—	—.—	7.50	9.—
detto della Bassa I qualità	»	5.60	7.—	—.—	—.—
Paglia	»	—.—	4.50	—.—	4.30
Uova al mille	»	50.—	54.—	56.—	62.—

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANGELO PERESSINI

☞ UDINE ☜

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia Canson, estera che nazionale — *Carta a mano, Prussiana, Torchon, Fiume,* ecc. a fogli e in rotolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Velluto* ecc. per regali — *Registri di Francia* e *Germania*, come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati* e *legature*.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fienile e sottoportico per le carrozze, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico e acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA

del

prof. D.r G. Gottlieb

DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	49,4581
id di Litina	0,0607
id di Barite	0,0325
id di Stronzitna	0,0249
id di Calce	3,4295
id di Magnesia	5,8700
id d'Ossidulo di Ferro	0,0160
Cloruro di Sodio	2,6600
Joduro di Sodio	0,0297
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4870
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1688
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1687
» » libero	28,0176
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre, traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che l'acqua Minerale Naturale della **Fonte Reale** per l'abbondante contenuto di Carbonato di soda, supera non solo tutte le fonti più conosciute della Stiria ma bensì la maggior parte delle sorgenti di questo genere. Oltrecciò contenendo quest'acqua Jodio, come pure in gran quantità Bicarbonato di Magnesia indipendentemente alla sua ricchezza in Bicarbonato di Soda, è da raccomandarsi non solo come bibita rinfrescante assai aggradevole ma anche come mezzo eminentemente salutare.

« In seguito a questi suoi pregi l'acqua Minerale della **Fonte Reale** s'acquistò gran rinomanza persino nei paesi più lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida Dolcemi**

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria di FRANCESCO MINISINI.**

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

LOTTERIA DI VERONA

Autorizzata con Decreti Governativi 29 Ottobre e 1.o Novembre 1882.

PER RIPARARE AI DISASTRI DELLE ULTIME INONDAZIONI

5 Premi da Lire 100,000

5 Premi da Lire 20,000

5 Premi da Lire 10,000

5 Premi da Lire 5,000

ed altri 49,980 PREMI da Lire 2,500-1500-500 ecc.

IN TOTALE 50,000 PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI

e Cinquecentomila Lire

tutti pagabili in Contanti

a domicilio dei Vincitori in Italia ed all'Estero

senza deduzione di spesa o ritenuta qualdiasi

L'introito della Lotteria è depositato presso la Civica Cassa di Risparmio di Verona ed il Municipio risponde dell'esatto adempimento di tutte le condizioni portate dai Decreti Governativi.

☞ **È Garantito un Premio ogni Cento biglietti** ☜

per conseguenza corrispondono diecimila premi a ciascuna delle cinque Categorie *A, B, C, D, E* di cui si compone la Lotteria, ed acquistando almeno cinque biglietti col numero eguale ripetuto nelle suddette cinque Categorie si possono vincere sino

Lire CINQUECENTOMILA

Ogni Biglietto concorre per intiero all'Estrazione mediante il solo numero progressivo

Prezzo ***UNA*** Lira

Si avvertono coloro che intendono acquistare Centinaia complete, nonchè biglietti a numero eguale nelle cinque Categorie, di sollecitarne la richiesta, poichè, alla pubblicazione ufficiale ed irrevocabile della data dell'estrazione, che non tarderà molto ad essere fissata, riuscirà impossibile corrispondere in modo conforme ai desideri dei Compratori.

Il programma, il regolamento dell'estrazione e tutte le più complete informazioni vengono, nel maggior interesse del pubblico, stampati nel **PICCOLO CORRIERE** *Monitore Ufficiale della Lotteria* che si distribuisce gratis presso gli Incaricati della vendita.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero, per le richieste di un centinaio e più; **alle Commissioni inferiori aggiungere Centesimi 50 per le spese postali.**

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in **Genova** alla Banca Fratelli Cesareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — Fratelli Bingen Banchieri, Piazza Campetto, 1. — Oliva Francesco Giacinto, Cambia-Valute, Via S. Luca 103 e presso i loro Incaricati in tutta Italia. **Verona** presso la **Civica Cassa di Risparmio.**

Udine presso ROMANO e BALDINI Cambio Valute, piazza Vittorio Emanuele e presso **le Esattorie Erariali del Regno.**

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.